

di questo io in quanto è ci avrebbe dato, per le mani del Guzzo, forse quella metafisica critica e moderna, che sarebbe forse l'edizione moderna della « Filosofia Prima ».

S. PORRINO

ANGELO M. DELL'ORO, *L'esistenzialismo filosofia alla moda*, 1 vol., p. 122, Milano, Cavallotti Editore, 1948.

È un volumetto modesto nelle proposizioni e negli intendimenti, che proprio per la sua modestia riesce gradito. Fa parte di una collana divulgativa, e riesce a divulgare senza rendere volgare. È un piccolo prontuario dei problemi e degli autori della filosofia esistenzialistica, condotto con quella serietà di impostazione, con quelle doti di chiarezza e di vivacità di stile che può renderlo caro ai profani e ai tecnici insieme.

Nulla di particolarmente originale, ma molta sobrietà e proporzione.

Se dovessimo fare un appunto, dovremmo rilevare il silenzio su due pensatori che in Italia ci sembrano rappresentare una fase dell'esistenzialismo, anzi il suo sviluppo più interessante: Antonio Banfi e Ugo Spirito, e l'acerbità del giudizio conclusivo.

Già il titolo del volumetto si presenta acutamente polemico: la conclusione in armonia col titolo è molto amara.

Quelli che vengono intesi comunemente come i meriti della filosofia esistenzialistica: personalismo, antirazionalismo, senso della crisi, l'A. considera prevalentemente come vanità dovuta ad ignoranza del passato e a quel vizio mentale per cui nessuno riesce mai a vedere la limitatezza del proprio panorama speculativo.

Heidegger e Jaspers ne escono veramente mortificati: il segreto della loro fortuna sarebbe dovuto principalmente alla loro oscurità, a quel fenomeno di inerzia psichica per cui una verità banale coperta dal prestigio di una forma astrusa è sempre oggetto di venerazione.

Per il resto « un contenuto banaluccio fatto di trucioli di fichtismo, di schopenauerismo, ecc... ».

L'A. chiude il volumetto dicendo che l'esistenzialismo passerà: profezia non difficile, se si pensa che proprio al sorgere dell'esistenzialismo italiano Augusto Guzzo intitolava un suo articolo programmatico: « Dopo l'esistenzialismo ».

Ma il volumetto ha sempre il merito di reagire « alla moda » per rivendicare la serietà della vocazione speculativa oggi avvilita e sopraffatta da troppi compromessi con interessi non speculativi.

A. BENEDETTI

PIERRE HOENEN, S. J., *Recherches de logique formelle: La structure du système des syllogismes et des sorites. La logique des notions « au moins » et « tout au plus »*, in: « Analecta Gregoriana », vol. XLIII, Series Facultatis Philosophicae, Sectio A (n. 4), 1 vol. di pagg. 384, Roma, 1947.

Lo studio delle relazioni che intercorrono tra alcuni gruppi di sillogismi classici ha portato l'A.

alla scoperta di una radice comune, una specie di principio di contraddizione a tre membri: questo principio col proprio gruppo costituisce l'espressione simbolica che viene designata come *matrice* del gruppo stesso.

Nella prima parte dell'opera l'A. dimostra come il metodo delle matrici illumina di luce nuova la struttura del sistema classico dei sillogismi, permettendo, non soltanto di scoprirne le lacune, ma, ciò che è più importante, di colmarle.

Lo stesso metodo delle matrici permette di oltrepassare i limiti della logica classica con la costruzione del sistema completo dei soriti a quattro, a cinque e ad N membri.

La seconda parte è consacrata allo studio e alla applicazione delle nozioni di « almeno » o « non meno di » e di « al più » o « non più di ». Queste due nozioni introducono una quantità nuova delle proposizioni, intermediaria tra quella delle proposizioni universali e quella delle proposizioni particolari. Le proposizioni limitative, che sorgono in tal modo, formano un sistema compiuto e rigoroso, che porta al completamento dei sillogismi imperfetti della logica classica.

Il simbolismo, talvolta complicato, a cui l'A. ricorre nella applicazione del metodo delle matrici, non costituisce una vera e propria logistica, ma tende soltanto a rappresentare uno sviluppo del simbolismo già introdotto da Aristotile. L'A., nella prefazione, avverte infatti che questo metodo « come la logica classica — in opposizione alle diverse forme di logistica e soprattutto all'assiomatica — segue da vicino le operazioni della mente umana e si applica immediatamente alle « disposizioni delle cose » in modo da poter diventare come una sistemistica di queste disposizioni stesse » (p. VI).

La distribuzione degli argomenti in due parti, ciascuna delle quali è bimembre, ed ha una certa indipendenza rispetto alle altre, facilita il cammino del lettore che percorre effettivamente una via nuova e feconda, rimanendo sul binario familiare classico.

M. I. TIRABOSCHI

FRANZ GRÉGOIRE, *Aux sources de la pensée de Marx, Hegel, Feuerbach*, un vol. di pagg. 204. Editions de l'Institut supérieur de philosophie, Louvain, 1947.

Il volume di Franz Grégoire, professore all'Università di Lovanio, contiene la prima parte di un corso dedicato alle dottrine filosofiche del comunismo marxista.

Il libro, oltre una breve introduzione in cui sono date utili notizie sulla vita e sulle opere di Marx, Engels e Lenin, si compone di due parti: l'una dedicata a Hegel (pagg. 19-132) e allo hegelismo (pagg. 133-138) e l'altra a Feuerbach Marx accettò o criticò (pagg. 175-178), ai due filosofi cioè che sono comunemente ritenuti le più importanti fonti del pensiero marxista.

Si tratta di un'esposizione che ad alcuni potrà sembrare elementare e non contenente certo alcunchè di nuovo, ma che è senz'altro utile non solo come introduzione allo studio della filosofia comunista, ma anche come chiara spiegazione della filo-